

si conosce da quegli stessi, che era nella preoccupazione di non seguitare la sua semplicità. Questa massima egli estese in tutte le parti dell'Arte; e con ciò ha dato alla sua Scuola, che è stata l'ultima di Roma, un certo stile di squisitezza, e di affettazione.

La Francia ha avuto anche uomini grandi, particolarmente nella Composizione, in cui Niccola Pussino fu, dopo Raffaello, quegli, che più imitò lo stile degli antichi Greci. Carlo le Brun fu abbondante: diversi altri Francesi furono uomini di merito; e finchè la loro Scuola non si dipartì dalle massime dell'Italiana produsse molti buoni Professori, che si resero insigni in varie parti dell'Arte; ma venuti in appresso alcuni, che preferivano le magnifiche Opere di Rubens esistenti a Parigi alle perfette di Raffaello, imitarono in parte gli oggetti gradevoli, che offriva la Natura in Francia colle massime di Rubens, e formarono uno stile, che piacque per la novità e pel brío, per cui è inclinata quella Nazione, e ripudiarono il gusto Italiano facendosi uno stile Nazionale, in cui quello ch'essi chiamano *Spirito*, fa la essenzial parte. D'allora non dipinsero più nè Egizj, nè Greci, nè Romani, nè Barbari, come avea fatto il gran Pussino, ma sempre Francesi; e con ciò pretesero esprimere i caratteri di qualunque altra Nazione.

Quello, che io penso delle altre Scuole, voi potete rilevarlo dalla descrizione, che io fo delle Opere de' loro migliori Artisti.